

ADDII 1950-2016

Claudio De Albertis, costruttore illuminato

di **Giorgio Santilli**

È stato uno dei primi, non solo fra i costruttori, a capire che la **rigenerazione** delle città, la qualità ambientale e la buona architettura sono motori di sviluppo straordinari. Usava quel ter-



Imprenditore.
Claudio
De Albertis

mine, rigenerazione, riempiendolo di un sapore al tempo stesso fisico e culturale, ben prima che diventasse espressione di moda. Claudio De Albertis era così: bandiera illuminata del mondo dell'edilizia in Italia e uomo di cultura alla guida della Triennale di Milano. **Continua ▶ pagina 15**

ADDII 1950-2016

Claudio De Albertis, città e cultura passioni del costruttore illuminato

di **Giorgio Santilli**▶ **Continua da pagina 1**

Poche altre cose lo avevano reso più felice e orgoglioso dell'incarico di presidente della Triennale di Milano. Quell'impegno era un modo - anche nel suo racconto - per rappresentare il legame forte fra la vita di imprenditore che aveva saputo sempre guardare avanti e quel bisogno di scendere in profondità nelle cose. Era "uomo del fare", ma sapeva fermarsi a pensare, a riflettere, a parlare. Non mancavano mai un sorriso e una straordinaria gioia di vivere.

Amava Milano e si sentiva milanese, anche se era nato a Genova 66 anni fa, laurea in ingegneria civile conquistata nelle aule del Politecnico, alla guida di una storica azienda lombarda, la Borio Mangiarotti, impresa di famiglia fondata nel 1920. Claudio De Albertis si è spento ieri a Milano. Lascia due figli, Edoardo e Regina, entrambi impegnati nell'azienda di famiglia oltre che nella vita associativa (Regina è vicepresidente di Ance Giovani).

Era malato da tempo, ma fino a poche settimane fa la malattia non gli aveva impedito di assolvere a tutte le sue responsabilità che erano anche le sue passioni. Aveva ripreso in mano il 28 luglio 2015 la guida dell'Associazione nazionale dei costruttori (Ance) di cui era già stato presidente dal 2000 al 2006. Molti gli avevano chiesto perché fosse tornato a quell'incarico, a distanza di quindici anni dalla prima volta, quale fosse il lavoro da

finire. Il suo primo mandato all'Ance nazionale, nel 2000, era stato caratterizzato dal maggiore boom immobiliare dal dopoguerra. Era tornato nel momento forse più acuto della crisi del settore dell'edilizia. Davanti c'era una difficile riforma degli appalti in un settore pubblico che aveva perso il 35-40% del mercato: non lo scuotevano solo le difficoltà di un pezzo importante dell'associazione, quella delle imprese dei lavori pubblici, appunto, ma anche un atteggiamento culturale e burocratico di rinuncia, o di ostacolo, alla costruzione di un grande patrimonio di infrastrutture per la crescita del Paese.

C'era la sfida che più lo appassionava, l'introduzione delle nuove tecnologie digitali di industria 4.0 (a partire dal Bim) anche nel settore delle costruzioni. C'era la missione, da condividere con i colleghi, di una **rigenerazione** anche per la figura del costruttore che doveva puntare sulla qualità del costruire, sul rispetto dell'ambiente, sulla trasformazione dello spazio pubblico. «Oggi - aveva detto in un'intervista al Sole 24 Ore del 9 ottobre 2015 - dobbiamo cogliere l'occasione che ci viene dal Bim, il building information modeling, che non è solo digitalizzazione ma anche riorganizzazione radicale del processo edilizio, favorendo l'interoperabilità fra tutti i soggetti». E aveva rilanciato uno dei suoi vecchi temi, su cui poteva passare anche ore a discutere: progettazione e impresa di costruzioni devono viaggiare insieme, con pari dignità, non essere separate.

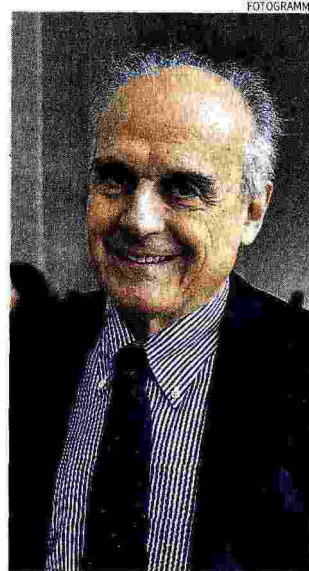
L'ultima apparizione pubblica - in cui era provato, ma ancora combattivo - risale all'assemblea Ance dello scorso 14 luglio. Un intervento appassionato con cui ha difeso le ragioni e il ruolo ancora strategico di un settore che ha pagato con la perdita di centinaia di migliaia di posti di lavoro e la chiusura di migliaia di imprese la crisi che, dal 2008, si è abbattuta sui cantieri. Una situazione difficile che aveva già vissuto ai tempi di Tangentopoli come presidente dei costruttori milanesi. «Una tragedia - raccontò poco tempo fa in un'intervista - le banche chiusero i rubinetti e tante aziende sottocapitalizzate scomparvero».

Accanto all'impegno imprenditoriale e associativo De Albertis ha anche affiancato ruoli di rilievo nel mondo culturale. È stato presidente della sezione lombarda dell'istituto nazionale di architettura (In-Arch), docente di Economia e gestione delle imprese, presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano, prima di diventare presidente della Fondazione Triennale di Milano. Nominato la prima volta nel 2012, è stato confermato alla presidenza nel 2014, dopo aver riportato il bilancio della fondazione in pareggio. Un merito riconosciuto con la riconferma all'unanimità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BANDIERA DELL'EDILIZIA

Presidente dei costruttori e della Triennale di Milano. Le sue battaglie per una città rigenerata e per un'edilizia rispettosa dell'ambiente



Claudio De Albertis